

**IN BREVE n. 10 - 2024**  
**a cura di**  
**Marco Perelli Ercolini**

*riproduzione con citazione  
della fonte e dell'autore*

**PENSIONATI, SEMPRE TARTASSATI** – a cura di Marco Perelli Ercolini, Vice-Presidente vicario Feder.S.P.eV.

In un momento molto delicato e sempre più burrascoso della nostra economia, tutti sarebbero tenuti ai sacrifici. Ma ancora una volta, dopo varie spremite, a pagare sono sempre i “soliti”, i soliti che da sempre puntualmente pagano le tasse e ancora una volta la “casta” si è defilata, anzi in certe situazioni c’è stata addirittura una corsa all’accaparramento di benefici...tra i tartassati i pensionati che vedono i loro sacrifici contributivi di tutta una vita di lavoro, versati a valore reale, sfumare al vento, sotto il tetto dei -tutti eguali-..., ma attenzione eguali nell’avere, differenziati nel dare, ignorando che chi più ha dato, più dovrebbe ricevere perché a fronte della richiesta di determinate contribuzioni debbono corrispondere determinati riconoscimenti previdenziali. Infatti in previdenza nulla è regalato o rubato ...orbene, ma col -tutti eguali- si tende, ora, a tagliare al basso la pensione che è ritenuta una retribuzione differita, che dovrebbe garantire una vita dignitosa nel post lavorativo, commisurata a quanto si è versato nella costruzione del proprio castelletto previdenziale, peraltro molto, ma molto male amministrato e spesso adoperato per altri scopi, come per esempio l’assistenza, e non per la previdenza.

Quando c’è da tirare fuori delle risorse economiche dove pescare se non dalle pensioni?... Ormai è una abitudine, una prassi consolidata. Tanto i pensionati non insorgono con eclatanti manifestazioni di protesta, non hanno i trattori, al massimo mugugnano.

Nelle alte sfere dei ministeri e della politica è prassi considerare le pensioni una buona fontana...e dire: tanto sono ricche (!?!), portano via ai giovani, godono di troppi benefici...benefici molto in forse, non considerando che per queste criticate prestazioni a suo tempo sono stati versati tanti, tanti soldoni.

Ma, ahimè, nel tempo, poi, le pensioni perdono il loro potere di acquisto contro un incalzante aumento del costo della vita. La perequazione automatica che dovrebbe garantire l’originario potere di acquisto poggia purtroppo su un distorto meccanismo che, si aggancia all’Istat di svalutazione, già lontano dalla reale svalutazione corrente, con indici scalari per fasce di importi riducendo così, notevolmente, il loro valore monetario: così in pochi anni le pensioni diventano uno statico debito di valuta e non più di valore.

Anche quest’anno, pur a fronte di incalzanti aumenti di tutti i generi di consumo, compresi quelli di prima necessità, i pensionati avranno aumenti irrisori, anche se la Corte costituzionale aveva ben puntualizzato in precedenti interventi, che un blocco della perequazione automatica delle pensioni può essere ammesso come provvedimento straordinario, ma non può essere adottato abitualmente.

Continuano poi contro ogni logica sociale e di matematica attuariale (ricordiamo che le trattenute contributive prevedono una finalità per la copertura della invalidità, della vecchiaia e dei superstiti) i tagli delle pensioni di reversibilità che per la legge Dini vengono taglieggiate secondo i redditi del coniuge superstite, creando disparità di trattamento tra chi si è sempre sacrificato per tesaurizzare in previsione del post lavorativo e colui che, facendo la cicala, ha preferito invece godersi la vita non pensando alla vecchiaia e che, paradossalmente, nella vedovanza trova un maggior assegno di reversibilità.

Inoltre la reversibilità agganciata al reddito del coniuge superstite viene tagliata con un pesante balzello che va ad incidere pesantemente con l'aliquota fiscale marginale in un momento delicato della vita: quando la pensione è l'unica fonte di reddito di una coppia di anziani non è ammissibile che la scomparsa del titolare incida così pesantemente sul nuovo ménage familiare. E' una ingiusta ulteriore tassa, la tassa sulla vedovanza.

E si prevedono anche tagli sulle prestazioni sanitarie che in età avanzata purtroppo diventano una ineluttabile esigenza di vita per la maggiore disabilità connessa all'avanzamento dell'età.

Ed ecco che la pensione diventa o diventerà insufficiente ai bisogni della quotidianità, quando invece i bisogni diventano maggiori, specialmente in carenza di strutture sociali.

Ma fino a quando si abuserà della pazienza dei pensionati, che hanno fatto tanti sacrifici durante tutta la vita lavorativa e che anche dopo spesso continuano in silenzio a essere degli ammortizzatori sociali e valido aiuto nella gestione della famiglia dando un aiuto ai figli che pur avendo terminati gli studi non trovano una occupazione e sopravvivono di precariato, per lo più sottopagato?

Da ultimo va ricordato come i pensionati siano una risorsa per il nostro Paese: a parte il patrimonio culturale e di esperienze vissute, col loro volontariato moltissimi nonni contribuiscono alla ricchezza del Paese Italia. Inoltre, pur non essendo in attività, i pensionati italiani, contrariamente ad altri Paesi dove o sono esenti o hanno una imposizione ridottissima, contribuiscono ancora e pesantemente nei gettiti fiscali. Insieme ai lavoratori dipendenti sono infatti una fonte essenziale e sicura delle entrate fiscali italiane!

## **SARDEGNA. LA CONSULTA DA RAGIONE ALLA REGIONE: LEGITTIMO L'AUMENTO DEL MASSIMALE DEI MMG** da Quotidiano Sanità a cura di Elisabetta Caredda

La norma regionale sull'innalzamento del massimale fino a 1.800 pazienti, su base volontaria, per i mmg che operano in aree disagiate, era stata impugnata dal CdM. Doria: "La Consulta (Sentenza n. 26 pubblicata il 27 febbraio 2024) ha ritenuto che la Regione ha tutelato, in primis, il diritto alla salute dei sardi in riferimento ai profili organizzativi dell'assistenza primaria". Solinas: "Un provvedimento che riconosce l'impegno e l'importanza del lavoro svolto dalla Giunta".

### **LEGGI IN**

[Sardegna. La Consulta dà ragione alla Regione: legittimo l'aumento del massimale dei mmg - Quotidiano Sanità \(quotidianosanita.it\)](https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=120584&fr=n)

[https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo\\_id=120584&fr=n](https://www.quotidianosanita.it/regioni-e-asl/articolo.php?articolo_id=120584&fr=n)

**ALLEGATI A PARTE - Corte Cost. Sent.n.26 dep. 27.02.2024 (documento 061)**

## **DAL 1° MARZO PENSIONI PIÙ ALTE PER I MEDICI CHE DECIDONO DI RESTARE AL LAVORO** da il Giornale della Previdenza Enpam n.8 del 1° marzo 2024

Nell'attesa di misure strutturali che risolvano il problema della carenza di medici, l'Enpam interviene con un provvedimento tampone per incentivare i camici bianchi vicini alla pensione a restare al lavoro più a lungo. Per effetto di due delibere del Cda entrate in vigore il 1° marzo 2024, i medici e gli odontoiatri convenzionati e liberi professionisti che decideranno di andare in pensione dopo i 68 anni matureranno una pensione significativamente più alta.

*“Siamo di fronte a un problema generato da anni di errata programmazione, che ha fatto entrare nel mondo del lavoro molti meno nuovi medici rispetto a quelli che sono andati e stanno andando in pensione. Il nostro ora è un provvedimento contingente, nell'attesa che diventino operative misure strutturali studiate dal governo per il ricambio professionale – spiega il presidente dell'Enpam, Alberto Oliveti –. Del resto in un'Italia che invecchia e che avrà sempre più bisogno di sanità e salute, prevenzione e qualità professionale, non possiamo rischiare che i cittadini rimangano senza medici.”*

### I NUOVI INCENTIVI

Un sistema di incentivazione per chi restava al lavoro esisteva già: i contributi Enpam versati dopo il sessantottesimo anno valevano il 20 per cento in più. Per i periodi lavorati dopo il 1° marzo 2024 questo vantaggio sarà moltiplicato.

Per i liberi professionisti che pagano la contribuzione piena l'aliquota di rendimento salirà dall'1,25 al 3,25 per cento.

Per i convenzionati, che pagano contributi più alti dei normali liberi professionisti, le aliquote di rendimento passeranno dall'1,40 al 3,40 per cento, nel caso dei medici di famiglia, e dal 2,1 al 4,1 per cento nel caso degli specialisti ambulatoriali.

I liberi professionisti potranno beneficiare di quest'incentivo fino all'età massima di 75 anni, mentre i convenzionati fino a 72 anni.

### ESEMPI

Va precisato che l'impatto del nuovo sistema di incentivi cambia da persona a persona in base alla media retributiva avuta nel corso della vita professionale.

Tuttavia, è possibile analizzare dei casi teorici: un libero professionista, che ha avuto sempre un imponibile previdenziale equivalente a 50mila euro, lavorando un solo anno in più maturerà una pensione più alta di 1.625 euro annui.

Allo stesso modo, se un ipotetico medico di famiglia che ha sempre avuto ricavi per 100mila euro deciderà di lavorare un anno in più, avrà una pensione più alta di 3.400 euro all'anno (cioè 283 euro al mese).

Un incentivo che si spera convincerà un buon numero di medici a non chiudere il proprio studio professionale per il tempo necessario affinché altrettanti giovani medici possano completare la propria formazione, garantendo così il ricambio generazionale che serve per la tenuta del Servizio sanitario nazionale.

## **PENSIONI PIÙ ALTE PER I MEDICI CHE RESTANO AL LAVORO. ECCO L'IMPATTO SECONDO I CALCOLI ENPAM** in DoctorNews n.50 del 2 marzo 2024

***Grazie a due delibere in vigore dal 1° marzo, i medici convenzionati e liberi professionisti che decideranno di andare in pensione dopo i 68 anni matureranno una pensione significativamente più alta.***

Un provvedimento tampone per incentivare i camici bianchi vicini alla pensione a restare al lavoro più a lungo. A proporlo, in attesa di misure strutturali che risolvano il problema della carenza di medici è l'Enpam. Per effetto di due delibere dell'ente di previdenza entrate in vigore il 1° marzo 2024, infatti, i medici e gli odontoiatri convenzionati e liberi professionisti che decideranno di andare in pensione dopo i 68 anni matureranno una pensione significativamente più alta.

*“Siamo di fronte a un problema generato da anni di errata programmazione, che ha fatto entrare nel mondo del lavoro molti meno nuovi medici rispetto a quelli che sono andati e stanno andando in pensione. Il nostro ora è un provvedimento contingente, nell'attesa che diventino operative misure strutturali studiate dal governo per il ricambio professionale – spiega il presidente dell'Enpam Alberto Oliveti –. Del resto in un'Italia che invecchia e che avrà sempre più bisogno di sanità e salute, prevenzione e qualità professionale, non possiamo rischiare che i cittadini rimangano senza medici.”*

Un sistema di incentivazione per chi restava al lavoro esisteva già: i contributi Enpam versati dopo il sessantottesimo anno valevano il 20% in più. Per i periodi lavorati dopo il 1° marzo 2024 questo vantaggio sarà moltiplicato. Per i liberi professionisti che pagano la contribuzione piena l'aliquota di rendimento salirà dall'1,25 al 3,25 per cento. Per i convenzionati, che pagano contributi più alti dei normali liberi professionisti, le aliquote di rendimento passeranno dall'1,40 al 3,40 per cento, nel caso dei medici di famiglia, e dal 2,1 al 4,1 per cento nel caso degli specialisti ambulatoriali. I liberi professionisti potranno beneficiare di quest'incentivo fino all'età massima di 75 anni, mentre i convenzionati fino a 72 anni.

Va precisato che l'impatto del nuovo sistema di incentivi cambia da persona a persona in base alla media retributiva avuta nel corso della vita professionale.

Tuttavia, è possibile analizzare dei casi teorici: un libero professionista, che ha avuto sempre un imponibile previdenziale equivalente a 50mila euro, lavorando un solo anno in più maturerà una pensione più alta di 1.625 euro annui. Allo stesso modo, se un ipotetico medico di famiglia che ha sempre avuto ricavi per 100mila euro deciderà di lavorare un anno in più, avrà una pensione più alta di 3.400 euro all'anno (cioè 283 euro al mese). Un incentivo che si spera convincerà un buon numero di medici a non chiudere il proprio studio professionale per il tempo necessario affinché altrettanti giovani medici possano completare la propria formazione, garantendo così il ricambio generazionale che serve per la tenuta del Servizio sanitario nazionale.